

IPSE DIXIT

Farabutti

«Siamo circondati nella stampa, nella politica, da troppi farabutti»

Silvio Berlusconi

Coglioni

«Ci sono tanti coglioni che votano a sinistra»

Silvio Berlusconi

Ammazzati

«La sinistra per male vada a morire ammazzata...»

Renato Brunetta

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Un linguaggio volgare, violento e becero. Di attacco e non di ragionamento. Non formale ma non direi neppure informale: è soltanto basso». A commentare in modo netto le ultime esternazioni del ministro della Funzione Pubblica Brunetta è il professor Gian Luigi Beccaria, linguista e glottologo, docente di Storia della lingua italiana all'università di Torino, membro dell'Accademia della Crusca.

Noto al grande pubblico per i suoi libri e le trasmissioni televisive, Beccaria ha insegnato l'italiano a un paio di generazioni di concittadini. «Del resto l'esempio viene da Berlusconi - dice a proposito dell'ennesima provocazione brunettiana - quando dice "gnocca" alla Thatcher. Il premier e la Lega da tempo si esprimono così. Meglio, allora, l'esempio istituzionale di Fini seguito anche dagli esponenti di An».

Professore, Bossi dice che gli immigrati vengono qui non per lavorare ma per ammazzare. Brunetta invita cerca sinistra ad andare «a mori ammazzata». Finiremo per rimpiangere le liturgie della Prima Repubblica?

«Era molto tempo fa quando si cominciò a dire: bisogna parlare come la gente, bisogna introdurre il "gentese". Nel Dopoguerra, nel periodo della Democrazia Cristiana il linguaggio, anche a sinistra, era cauto, sfumato, colto».

Forse troppo.

«Forse sì. Sapeva un po' di sacrestia. Ci ricordiamo i "cauti accostamenti" e le "convergenze parallele", geniale invenzione di Aldo Moro. Poi, a un certo punto, c'è stato lo sbracamento. Soprattutto a destra, questo va detto. E nella Lega. In nome della vicinanza alla gente, appunto».

Però, se un bambino usa queste espressioni, in teoria i genitori lo sgridano. Chi parla così?

«Indubbiamente è un linguaggio volgare. Di attacco e non di ragionamento. Non formale ma neppure informale: soltanto basso. I loro forse parlano così, la gente no».

Intervista a Gian Luigi Beccaria

«Un linguaggio becero per un Paese che ha toccato il fondo»

Il turpiloquio da bar è stato esportato da Berlusconi e Lega nelle sedi istituzionali. È il polso di un'Italia malata, piegata dallo sbracamento politico



Disegno di Reno Ammendolea